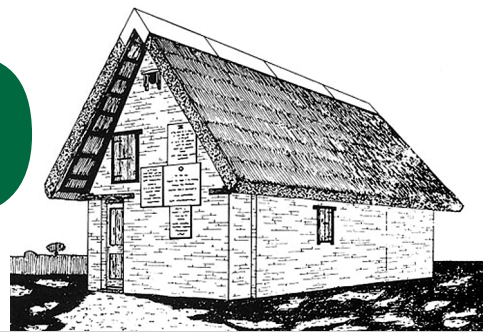


2 GIUGNO

1882

2012



NUMERO UNICO A CURA DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI DI RAVENNA

2 GIUGNO 1882

2 GIUGNO 2012

SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI RAVENNA

Cittadini,

celebriamo la ricorrenza della scomparsa di

GIUSEPPE GARIBALDI

avvenuta a Caprera il 2 giugno 1882 che viene ricordata con immutata commozione dai cittadini di Ravenna, i quali hanno partecipato con impegno ed entusiasmo alle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, da poco concluse. In quest'anno peraltro si presenta un'altra ricorrenza che merita di essere segnalata: il 140° della morte di **GIUSEPPE MAZZINI** avvenuta il 10 marzo 1872. La data assume nella Città un significato del tutto particolare perché i due uomini, sia Giuseppe Garibaldi che Giuseppe Mazzini, sono sempre stati riconosciuti come i veri protagonisti del nostro Risorgimento sempre impegnati a garantire ai cittadini libertà e democrazia, uguali per tutti. Viste da questo punto di vista le due celebrazioni mostrano un chiaro significato di continuità che è quello di dare vita ad una cultura della memoria che lega le generazioni e che non avrà mai termine. Se il **Generale** ha rappresentato l'esempio del condottiero senza paura in battaglia, spetta indubbiamente a **Giuseppe Mazzini** il riconoscimento di Maestro di virtù civili e morali. Infatti i principi mazziniani sono stati la via maestra perché i cittadini abbiano sempre riconosciuto la Repubblica e la Costituzione come istituzioni basilari per una vera democrazia, e si siano impegnati, col loro lavoro, per vincere l'ignoranza e la miseria, e abbiano costantemente ritenuto un valore fondamentale la laicità dello Stato ed un fine da raggiungere la fratellanza universale fra i popoli.

Programma delle manifestazioni del 2 giugno 2012

- Ore 9.00 Ritrovo in Piazza Garibaldi
- Ore 9.15 Deposizione di una corona davanti al monumento con discorso di **Giannantonio Mingozi**
- Ore 9.45 Pellegrinaggio al Capanno
- Ore 10.15 Orazione ufficiale di **Filippo Raffi**
- Ore 11.30 Visita alla Fattoria Guiccioli e al cippo di Anita Garibaldi con intervento di **Girolamo Fabbri**

Il Comitato Direttivo

RELAZIONE MORALE PER L'ANNO 2011

Questo 2011, 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è stato un anno particolarmente denso di iniziative ed avvenimenti. La Società del Capanno, oltre ad organizzare eventi, ha ricevuto molteplici inviti ai quali abbiamo sempre risposto positivamente.

LE NOSTRE INIZIATIVE:

- Il 17 marzo, nella ricorrenza di **San Giuseppe**, ritrovo dei Soci al Capanno Garibaldi per il pranzo al sacco. È un'antica tradizione ravennate nella ricorrenza di San Giuseppe recarsi in pineta e pranzare sui prati. Anche la Società Conservatrice, come facevano i soci in anni molto lontani, ha voluto riprendere la tradizione del ritrovo nell'area del Capanno. Una specie di fraterno *banchetto patriottico* per celebrare i due Giuseppe del Risorgimento; Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi.
- Il 25 aprile 3° raduno per il **Garibaldi Day**, con la disponibilità del fuoco per il pranzo al sacco che ha visto la partecipazione di oltre 100 persone. Possiamo dire che si tratta di una manifestazione che ormai ha acquisito un suo spazio e che riteniamo utile per la visibilità della nostra Società. Anche in questa occasione è intervenuto in divisa garibaldina il gruppo storico "Colonna Garibaldi".
- Manifestazione del **2 giugno** con tre appuntamenti:
 - a) in piazza Garibaldi premiazione dei soci benemeriti con l'intervento del socio Giannantonio Mingozi, vicesindaco di Ravenna e Presidente della Fondazione Museo del Risorgimento, esibizione della Banda Musicale Cittadina di Ravenna alla presenza di autorità e rappresentanze d'arma;
 - b) al Capanno Garibaldi intervento ufficiale del prof. Alberto Malfitano sul tema "Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia";
 - c) alla Fattoria Guiccioli intervento della Dott.ssa Claudia Foschini che ha trattato degli avvenimenti che dal 1831 al 1861 portarono all'Unità d'Italia.

Segue a pagina 2



2 giugno 2012
al Capanno Garibaldi

ANNULLO FILATELICO
130° anniversario della fondazione
"della Società Conservatrice"

• Dal 7 al 21 gennaio abbiamo allestito la mostra **“L’Italia del Tricolore”** presso il Palazzo dei Congressi. Inaugurata dal vicesindaco Giannantonio Mingozi e con il concerto della Banda Musicale Città di Ravenna, in tale occasione abbiamo offerto ai presenti l’aperitivo risorgimentale. La mostra presentava la riproduzione di circa 80 bandiere, dalla Repubblica Cispadana alle varie bandiere nazionali e dei corpi dei volontari del Risorgimento ed ha riscosso un ottimo successo con circa 700 visitatori ed una giornata dedicata alle scuole con la presenza di 250 studenti. Il materiale è stato concesso dal socio Pietro Compagni.

• Il 5 febbraio presentazione del libro di Eva Cecchinato **“Camicie Rosse”**. La manifestazione, presieduta dal Prof. Sauro Mattarelli con la presenza dell’autrice, si è tenuta nell’Aula Magna della Casa Matha gremita di pubblico.

• Il 20 settembre, per tornare a celebrare la presa di Porta Pia e Roma Capitale, conferenza alla Casa Matha dal titolo **“XX settembre - Festività civili e dignità dello stato”** con relazione del Prof. Alessandro Luparini e interventi di Giovanni Fanti e Giannantonio Mingozi. L’oratore, nel suo intervento, ha sostenuto la necessità di mantenere le feste civili, una netta separazione tra Stato e Chiesa, auspicando il ritorno della festività del XX settembre. Al termine della conferenza, accompagnati dalla musica della fanfara dei bersaglieri, i presenti hanno raggiunto Piazza del Popolo e Piazza Garibaldi.

PARTECIPAZIONI - Il 26 e 27 marzo per la **“Giornata FAI di primavera”**, la delegazione di Ravenna ha dedicato le due giornate ai luoghi del risorgimento ravennate. In quei due giorni il Capanno è stato visitato da oltre mille persone ed abbiamo anche avuto l’onore della pubblicazione di foto del Capanno sui quotidiani nazionali “La Stampa” e il “Corriere della sera”.

Nei mesi di febbraio e marzo il socio Maurizio Mari e Gabriele Mari sono stati invitati dall’Istituto Comprensivo S. Biagio - Scuola Media “Don Minzoni” a tenere quattro conferenze per 8 classi di ragazzi. Le lezioni sono state incentrate sul gioco da tavolo **“Garibaldi - la trafila”**, dimostrando come un gioco possa insegnare in modo diverso la storia ed il racconto storico dello scampo di Garibaldi in Romagna. Poi il 14 marzo, nel grande atrio della scuola, è andato in scena lo spettacolo **“Centocinquanta l’Italia canta”** organizzato dagli studenti alla presenza di tutte le scolaresche e dei genitori dei ragazzi.

Il 4 e 5 agosto **“Festa per Anita”** alla Cascina Guiccioli di Mandriole con musica classica, recital teatrale, gli “sciucaren” e il concerto della Banda Musicale Cittadina di Ravenna. La manifestazione organizzata dal Comune di Ravenna con le Pro-loco di Sant’Alberto, Marina Romea e Porto Corsini, ha visto anche la nostra presenza con l’allestimento dello stand col nostro materiale.

Il 7 agosto a Cesenatico per la festa di Garibaldi organizzata dal Municipio con la collaborazione dell’Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.). L’iniziativa cesenaticense rappresenta la festa nazionale dell’Associazione.

Il 12 agosto siamo intervenuti a Saludecio per il **“Festival dell’800”**. Oltre ad allestire lo stand, abbiamo anche sostenuto per le *chiacchierate tricolori*, una conversazione sulle vicende di Garibaldi in Romagna.

Domenica 21 agosto altra particolare iniziativa organizzata

dalla Società Canottieri Ravenna. Con due canoe da mare pavesate dal tricolore, una partita da Comacchio e l’altra da Cesenatico, superando non poche difficoltà per entrare in valle, accompagnate poi da normali canoe, hanno attraccato presso il Capanno.

Il 2 e 3 settembre abbiamo allestito lo stand, con un ottimo successo, al Convegno Filatelico Numismatico di Riccione, mentre il 4 settembre dietro invito del Comune di Bertinoro, siamo stati invitati (e ospitati a pranzo!) per la locale **“Festa dell’ospitalità”**. Il Circolo Filatelico di Ravenna l’1 e 2 ottobre ha organizzato il GIFRA, le giornate filateliche ravennate durante le quali abbiamo allestito lo stand.

E per concludere bisogna ricordare la straordinaria e suggestiva fiaccolata che il 31 dicembre ha illuminato a giorno il Capanno di Garibaldi. Circa 200 persone, sfidando il gelo della sera, alla luce delle fiaccole, dal parcheggio hanno raggiunto lo storico Capanno. Dopo un breve intervento di Giannantonio Mingozi i presenti hanno brindato all’anno che si stava chiudendo con l’augurio che il 2012 porti serenità e prosperità per un futuro migliore all’Italia intera.

DEPOSIZIONE CORONE - Come nostra tradizione continuiamo a collocare le corone nelle date simboliche risorgimentali: il 10 marzo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il 2 giugno al monumento di Garibaldi, al Capanno e al cippo di Anita e il 3 e il 20 settembre alle lapidi che ricordano i martiri risorgimentali.

VISITE AL CAPANNO - Quest’anno le visite sono aumentate in maniera eccezionale e possiamo valutarle in circa 7.000. Numerosi i pulman di turisti, di associazioni e scolaresche. Addirittura una scuola materna con 30 piccoli visitatori con domande anche imbarazzanti: *ma a quale gamba è stato ferito!*

STATO E CUSTODIA DEL CAPANNO - Un particolare ringraziamento va fatto al custode Guido Bazzocchi per la passione con cui cura il luogo. Da sottolineare anche la disponibilità e la competenza con la quale riceve i visitatori raccontando le vicende della trafila. Per quanto riguarda il Capanno, il coperto è in ottime condizioni, così come la vegetazione del luogo. Circa il ponte sul canale, il parapetto è stato verniciato, mentre la struttura denota qualche cedimento che deve essere valutato.

Un altro custode da ricordare per la cortese disponibilità è Paride Danesi che si occupa della Fattoria Guiccioli e del Cippo di Anita.

SITO INTERNET - Il nostro sito internet (www.capannogaribaldi.ra.it) nel corso del 2011 è stato consultato per 92.500 pagine contro le 90.100 dell’anno precedente. Il sito è strumento indispensabile per la conoscenza delle vicende risorgimentali ravennate, delle nostre attività e ci porta contatti con tutta l’Italia.

FILATELIA E NUMISMATICA - Anche quest’anno ha avuto luogo l’emissione di uno speciale annullo filatelico. Il timbro, con l’effigie di Garibaldi e Mazzini, è stato dedicato all’anniversario dell’Unità d’Italia. Inoltre sono state emesse 4 cartoline e praticamente il materiale è andato esaurito. Anche per questa emissione dobbiamo ringraziare la famiglia De Lorenzi per il contributo dato che in questo modo vuole ricordare il socio Ugo Gianni De Lorenzi.

Abbiamo anche provveduto, rifacendoci alla medaglia emessa nel 1960 per il centenario dell'Unità d'Italia, al conio di una medaglia nel ricordo dei martiri ravennati e che porta nel *dritto* il busto degli artefici dell'Unità, Mazzini, Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele.

RAPPORTI ESTERNI - Positivo, nel rispetto dei propri ruoli, è il rapporto di collaborazione con gli enti e le associazioni risorgimentali, come il Museo del Risorgimento, per il quale però lamentiamo una fruizione difficile in quanto è aperto al pubblico solo su prenotazione, la Federazione delle Cooperative proprietaria della Fattoria Guiccioli nella persona del suo Presidente Lorenzo Cottignoli (tra le sue iniziative da ricordare il finanziamento del suggestivo libro di Maurizio Maggiani "Quello che ancora vive") e per la quale operiamo con la manutenzione del cippo di Anita e l'Associazione garibaldina A.N.V.R.G. per le iniziative comuni. Certamente positivo il rapporto col Comune di Ravenna nella persona del vicesindaco Giannantonio Mingozi al quale dobbiamo un plauso per tutte le iniziative messe in campo nel corso dell'anno e la disponibilità verso le nostre attività.

BILANCIO - Anche per il 2011 il bilancio ha chiuso positivamente: i maggiori introiti sono quelli derivanti dalle quote sociali versate dai soci, ai quali bisogna aggiungere i vari proventi derivanti dai gadget e dalle iniziative filateliche e numismatiche. Inoltre segnaliamo la contribuzione da parte del G.O.I. per la quale ringraziamo il Socio Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, poi il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione della Banca del Monte di Ravenna e Bologna ed altri sostenitori occasionali per le manifestazioni. Un ringraziamento particolare alla Casa Matha, sia per le contribuzioni che per la concessione dell'Aula Magna per le nostre iniziative.

SOCI - Purtroppo dobbiamo registrare la scomparsa di due soci della categoria *benemeriti*, Nanni Giacomo nel mese di ottobre 2011 e Galli Giuseppe nel febbraio 2012. Attualmente i soci *ordinari* sono 52, i soci *supplenti* 47 e i *benemeriti* 27.

Abbiamo quindi la possibilità, come da statuto, di integrare la categoria *supplenti* con 5 nuovi soci con le domande già presentate che sono le seguenti: Francesco Sanvitale, Giovanni Fanti, Alberto Fussi, Antonio Ascari Raccagni e Alvaro Neri.

CARICHE SOCIALI - In questo esercizio sono in scadenza gli organi statutari; la *Direzione*, composta di tre elementi, che al suo interno elegge il Presidente, il *Comitato di Vigilanza*, composto da sette elementi, cinque eletti fra i soci ordinari e due fra i supplenti, il *Comitato dei Probiviri*, composto da tre elementi dalle categorie soci *benemeriti* o *ordinari* che abbiano almeno venticinque anni di militanza nella nostra Società.

CONCLUSIONI - In questa relazione appare evidente il nostro impegno per aver ben ricordato questo straordinario 2011, 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che di riflesso ha portato ad un grande interesse verso il sito del Capanno che è stato meta di un gran numero di visitatori. Anche gli inviti

ricevuti per varie manifestazioni denotano il prestigio che la nostra Società ha saputo conquistarsi in questi anni. Questo rinnovato interesse, (salvo rare eccezioni politiche!), verso la nostra storia risorgimentale ci fa particolarmente piacere, stimolandoci anche per il futuro nel mettere il massimo impegno, specialmente verso le nuove generazioni, per diffondere la conoscenza delle vicende risorgimentali che stanno alla base dell'Italia contemporanea.

CALENDARIO E ORARI DI APERTURA DEL CAPANNO GARIBALDI

Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre

giorno	mattino	pomeriggio
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	9,30-12,30	14,30-17,30
mercoledì	9,30-12,30	14,30-17,30
giovedì	9,30-12,30	14,30-17,30
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	9,30-12,30	14,30-17,30
domenica	9,30-12,30	14,30-17,30

Luglio e Agosto - Apertura dalle 13,00 alle 19,00
Chiuso Lunedì - Venerdì e Domenica mattina

Mesi di chiusura - Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio

info: via Diaz, 23 - 48121 - Ravenna - tel 0544 - 212006
info@capannogaribaldi.ra.it - pensieroazione@libero.it

LA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI HA RINNOVATO GLI ORGANI DIRIGENTI

L'assemblea ordinaria dei soci del sodalizio, tenutasi alla Casa Matha il 24 marzo 2012, dopo l'approvazione della relazione morale 2011, ha eletto il Comitato di Direzione, quello di Sorveglianza e i Probiviri.

Questo l'esito delle elezioni:

Comitato di Direzione: rag. Paolo Barbieri, p. agr. Sergio Bentivogli, arch. Sergio Sanzani.

Comitato di vigilanza: rag. Ugo Chiapponi; dott. Girolamo Fabbri; Avv. Filippo Raffi; dott. Giorgio Ravaioli; Geom. Raffaele Magri; Maurizio Mari; dott. Carlo Simoncelli.

Probiviri: Giovanni Savelli; Alberto Alessi; Giorgio Sanzani.

Durante la seduta d'insediamento degli eletti del 3 aprile, Sergio Bentivogli è stato riconfermato Presidente del sodalizio con Maurizio Mari segretario. Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaioli sono stati confermati redattori del 2 Giugno.



Rinnovati i vertici dell'ANVRG

*Consegnate
2 stelle al merito garibaldino*

In data 28 gennaio 2012 l'associazione nazionale veterani reduci garibaldini sezione "Anita Garibaldi" di Ravenna ha rinnovato le cariche sociali per l'anno 2012.

Gianni Dalla Casa è stato confermato Presidente. Vice Presidenti Maurizio Mari e Filippo Raffi, Consiglieri Paolo Barbieri, Maria Grazia Capurro, Gino Ciani, Giovanni Fanti, Angelo Morini, Giovanni Rambelli.

Sindaci Revisori Emilio Crudeli, Stelio Fabbri, Giandomenico Veggi. Ettore Giunchi, Presidente onorario. I soci si sono poi ritrovati il 10 febbraio per la cena annuale.

Nel corso della serata sono state consegnate due "Stelle al merito garibaldino": la prima al vice-sindaco di Ravenna e Presidente della Fondazione del Museo del Risorgimento Giannantonio Mingozzi per il grande impegno profuso per far conoscere l'epopea risorgimentale e trasmetterne i valori ai giovani ravennati; la seconda a Maurizio Mari per l'impegno nell'attività della sezione e in quelle organizzate al Capanno Garibaldi.

GiovinBacco

Etichette con Garibaldi e Anita sui vini di Romagna

La "GiovinBacco 2011", manifestazione enogastronomica ravennate, l'azienda "Vinicola Montanari", ha voluto celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia con la propria Albana Dolce e Sangiovese di Romagna etichettate rispettivamente "Anita Garibaldi" e "Giuseppe Garibaldi". Al Pala de Andrè durante la nona edizione del GiovinBacco si sono, tra l'altro, affrontati i temi dell' "Unità d'Italia: le cantine storiche e la gastronomia territoriale", per riflettere sulla storia del vino in Italia negli ultimi 3 secoli. La confezione speciale creata dalla cantina Montanari (limitata a 1000 copie), è formata da due bottiglie: una di Albana ed una di Sangiovese. La si può trovare presso l'azienda e nelle principali enoteche di Ravenna. Per saperne di più: [http:// urlin.it/2d6d7](http://urlin.it/2d6d7)



Momento della presentazione delle bottiglie di albana e sangiovese etichettate Anita e Garibaldi

Fiction RAI su Anita

La Rai, di recente, ha prodotto una fiction televisiva dedicata ad Anita Garibaldi, con protagonisti Valeria Solarino e Giorgio Pasotti. Si è trattato anche di un bel riconoscimento anche al nostro lavoro, teso a tener viva la memoria della "Trafila garibaldina". La rappresentazione storica in due puntate è stata trasmessa il 16 gennaio 2012 con la presenza di Garibaldi in Brasile, nella città di Laguna, con la quale Ravenna ha siglato un 'gemellaggio risorgimentale'. Si è conclusa, il giorno dopo, a Mandriole, dove Anita morì nell'agosto del 1849 durante la Trafila.



Anita Garibaldi in un momento della fiction televisiva

Goffredo Mameli, poeta e soldato (1827 – 1849), ed il suo inno “Fratelli d’Italia”

L’INNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

di Cesare Baccini

Goffredo Mameli dei Mannelli, noto semplicemente come Goffredo Mameli, nasce a Genova il 5 settembre 1827 da una famiglia aristocratica; è il primogenito (di sei figli) di Giorgio, contrammiraglio della regia marina sarda, e della marchesa Adelaide Zoagli Lomellini. Il giovane Mameli entra presto in contatto con persone molto importanti del tempo, come l’avvocato Michel Giuseppe Canale (poeta e novelliere), che si prenderà carico della sua educazione, e lo scienziato Jacopo Sanvitale, sostenitore dell’unità d’Italia. Appena tredicenne si cimenta nella poesia. Di carattere prettamente romantiche le sue poesie si faranno, successivamente, emblema delle sue ispirazioni politiche. Nel 1842 inizia a frequentare, con scarso interesse, la facoltà di filosofia a Genova. Abbandonata tale facoltà seguì le discipline giuridiche e letterarie senza ottenere la laurea (ottenne soltanto un baccellierato il 7 agosto 1847). Già nel marzo 1847 entra a far parte di un’accademia letteraria e politica genovese: la “Società Entelema”, formata in gran parte di giovani di idee liberali. In essa, il 14 maggio, lesse l’ode “A Roma”. Esaltato dalle prime modeste riforme di Carlo Alberto di Savoia, insieme all’amico Nino Bixio, prese parte a tutte le grandi manifestazioni genovesi del 1847-1848, ed è proprio in quell’atmosfera ricca di speranze che Mameli, nel novembre 1847, scrive i suoi famosi versi del “Canto degli Italiani”, poi noto come “Fratelli d’Italia”. Il suo fu un inno di chiara ispirazione democratica e mazziniana, preludio alla rivoluzione del 1848. I più radicali erano i mazziniani: gli italiani dovevano conquistare la libertà da soli, cacciare tutti i governi reazionari ed instaurare la repubblica, cioè la vera democrazia. Il 10 dicembre 1847 fu un giorno importante per la storia di Genova e del Risorgimento italiano.

Quel giorno si riunirono a Genova patrioti provenienti da ogni parte d’Italia per ricordare il 101° anniversario dell’insurrezione contro gli austriaci. In realtà chi venne a Genova voleva protestare contro la presenza straniera in Italia e indurre Carlo Alberto ad abbracciare la causa nazionale. Tra questi, per la prima volta, si cantò l’inno rapidamente stampato e musicato da Michele Novaro (compositore e patriota genovese: 1818-1885), che si distingueva dagli altri poiché era un inno repubblicano e si rivolgeva al popolo e non ai sovrani. In quella eccezionale manifestazione (32.000 persone in una città di 100.000 abitanti) tra i tantissimi labari e stendardi spiccavano due bandiere bianco-rosso-verde. Era il tricolore italiano per la prima volta portato in pubblico; era il tricolore della “Giovane Italia” mazziniana, simbolo di un’intera nazione che aspirava alla libertà. Ormai la rivoluzione italiana aveva trovato il suo poeta e, da allora, l’inno Fratelli d’Italia si dirà inno di Mameli. Eravamo alle soglie del 1848 e l’inno di Mameli si diffuse rapidamente in tutta l’Italia. Durante le “Cinque Giornate di Milano” e nella difesa della “Repubblica Romana” i patrioti lo cantavano per farsi coraggio: il “Canto degli Italiani” era diventato il simbolo del nostro Risorgimento. Quando a Genova corse la notizia che Milano era insorta (19 marzo 1848) egli, al comando di 300 giovani, prende la via del Ticino ed il 24 marzo entra trionfalmente nella città. Nell’agosto del 1848, per ispirazione di Mazzini, pubblicò l’Inno Militare”, musicato da Giuseppe Verdi. All’inizio di settembre dello stesso anno scrive la sua penultima ode. “Milano e Venezia”.

Quando il 26 settembre 1848 Giuseppe Garibaldi giunse a Genova, Mameli fu, da allora in poi, uno dei suoi più fervidi seguaci e, dalle pagine del periodico genovese “Diario del Popolo” (nel quale rivestiva un ruolo fondamentale), infiammò i giovani ad arruolarsi nel “Corpo dei Volontari” che Garibaldi avrebbe dovuto guidare nella lotta per la liberazione della patria. Quando Garibaldi, partito da Genova per andare in Sicilia, si fermò a Livorno puntando su Bologna e la Romagna (a capo di quel nucleo di patrioti che sarà la “Legione Italiana”) Mameli, insieme a ciò che rimase della “Colonna Mantovana”, lo raggiunse a Ravenna, il 20 novembre 1848, donde, appresa la notizia della fuga di Pio IX a Gaeta, partì per Roma, dove giunse ai primi di dicembre.

Nella futura capitale d’Italia Mameli si impegnò moltissimo, sia con comizi al “Circolo Popolare”, sia con articoli per il giornale “Il Pallade”, per una “Costituente Italiana”. A Roma compose la sua ultima ode per la patria (nella quale si rivolgeva al popolo dopo la fuga del pontefice): “Al Campidoglio il Popolo, dica la gran parola”.

Il 1849 è, per Mameli, l’anno più attivo della sua breve vita dal punto di vista interventistico: è un convinto sostenitore della Costituente nazionale e ne spiega al popolo il suo valore: Diventa uno scrittore politico ed un convinto sostenitore delle idee del governo. Il 21 gennaio 1849 Garibaldi viene eletto nella Costituente ed il 9 febbraio dello stesso anno viene proclamata la “Repubblica Romana”, Fu Mameli ad inviare a Giuseppe Mazzini il famoso telegramma: “ROMA, REPUBBLICA, VENITE”, in cui si invitava il maestro a raggiungere Roma.

Come soldato rimase sempre al fianco di Garibaldi nella “legione Italiana”. Il 12 aprile iniziano a Roma, gli scontri con l’esercito francese che è entrato in Italia in aiuto di Pio IX e per far crollare la neonata Repubblica Romana. Si battè eroicamente a Palestrina (9 maggio) ed a Velletri (19 maggio).

La sua morte avvenne in seguito a delle circostanze accidentali: il 3 giugno rimase ferito, involontariamente, alla gamba sinistra dalla baionetta di un commilitone (un bersagliere della “Legione Manara”) durante uno scontro al Gianicolo.

Ricoverato immediatamente all’Ospedale della Trinità dei Pellegrini, fu malamente curato, tanto che si sviluppò un’infezione cancrenosa. Vano fu il tentativo di amputargli la gamba da parte del medico, amico e patriota Agostino Bertani, poiché, dopo più di un mese di atroci sofferenze, alle ore 7,30 del 6 luglio 1849 muore; tre giorni dopo la caduta della Repubblica Romana. Il 10 giugno, “in vista della bravura e del coraggio mostrato nel fatto d’armi del 3 giugno” Mameli venne promosso al grado di “Capitano dello Stato Maggiore”. Giuseppe Mazzini, nel libro “Scritti di Goffredo Mameli” (1850), nel capitolo “Ai Giovani” scrive “...per me, per noi profughi da ventanni e invecchiati nelle delusioni, egli era come una melodia della giovinezza, come un presentimento di tempi che noi non vedremo, nei quali l’istinto del bene e del sacrificio vivranno inconsci nell’anima umana e non saranno come la nostra virtù, frutto di lunghe battaglie durate. La sua aveva tutta quanta l’ingenua bellezza dell’innocenza”.

A proposito di inno provvisorio. Nella 2° Guerra mondiale, dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, sapendo che la monarchia sabauda sarebbe stata messa in discussione e che

la "Marcia Reale" sarebbe stata provocatoria, il governo adottò un inno nazionale "provvisorio": "La canzone del Piave". Nel 1945, dopo la fine della guerra, Arturo Toscanini diresse, a Londra, l'"Inno delle Nazioni" (composto da Verdi nel 1862) comprendente anche l'"Inno di Mameli". Il ministro della guerra, Cipriano Facchinetti, nel Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 1946 comunicò che "si sarebbe proposto uno schema di decreto per stabilire che: " P R O V V I S O R I A M E N T E " l'"Inno di Mameli" sarebbe stato considerato l'Inno Nazionale. Tale schema di decreto non è mai stato realizzato. Nel 2006 sono stati presentati in Senato (Commissione affari costituzionali) due disegni di legge di cui il secondo (n°821) prevede la modifica dell'articolo 12 della Costituzione Italiana con l'aggiunta del comma. "L'Inno della Repubblica è FRATELLI D'ITALIA". Anche nel 2008 sono state attivate analoghe iniziative in sede parlamentare ma, ad oggi, l'Inno di Mameli resta "Provvisorio" e adottato "ad interim". Verosimilmente, in un parlamento ultraclericale che guarda con più attenzione a soddisfare le richieste del Vaticano che alla storia laica della nostra Italia sarà difficile che l'Inno di Mameli diventi l'inno "UFFICIALE" della Repubblica Italiana nei prossimi anni.

FESTA ALLA FATTORIA GUICCIOLI

La Fattoria Guiccioli di Mandriole, dal 3 al 6 agosto 2011, è stata teatro di quattro giornate di cultura, sport e gastronomia dedicati a Anita e Garibaldi. La festa è stata promossa dalla Fondazione Museo del Risorgimento, dal Comune di Ravenna, dalla Federazione delle Cooperative e da numerosi sponsor e sostenitori. Diverse iniziative hanno intrattenuto il pubblico. Fondamentale per la buona riuscita dell'iniziativa è stato il contributo di Sant'Alberto, Casalborgorsetti, Porto Corsini e Marina Romea. Il quartetto dell'Istituto musicale "Giuseppe Verdi" di Ravenna ha tenuto un concerto di musica classica. Mentre lo scrittore Maurizio Maggiani è intervenuto durante la cerimonia per i 150 anni dell'unità d'Italia. La soprano Emanuela Tesch e l'attrice Francesca Mazzoni hanno impreziosito il recital teatrale: "Tu sarai mia". La banda musicale città di Ravenna e i figuranti della "colonna Garibaldi" e dei "Cacciatori delle Alpi" hanno aggiunto colore e musica agli incontri. La Pro Loco di S. Alberto ha gestito lo stande gastronomico, mentre l'Istituto Oncologico Romagnolo e la Società Conservatrice hanno organizzato mercatini con anche oggettistica garibaldina. Chi volesse saperne di più: <http://urlin.it/2d6d1>.

Conclusione del 150°

FIACCOLATA AL CAPANNO GARIBALDI

Il 150° dell'Unità d'Italia, a Ravenna, si è concluso coi botti di capodanno, dopo una suggestiva fiaccolata al capanno Garibaldi. In 300 ardentosi da via Baiona si sono recati al capanno con le torce accese e con le bandiere delle Associazioni Garibaldine. Alla manifestazione, che ha sottolineato ancora una volta, l'affetto dei ravennati verso Garibaldi erano presenti, tra gli altri, 50 studenti del liceo Classico e del liceo Artistico con i rispettivi dirigenti, Patrizia Ravagli e Marcello Landi, Beppe Rossi, Mauro Mazzotti, Maurizio Mari per l'associazione del capanno Garibaldi, Gianni Della Casa, presidente dell'Associazione Garibaldina, Beppe Rossi, vice presidente della Fondazione Museo del Risorgimento. Giannantonio Mingozi, vice sindaco, ha tenuto un breve saluto davanti al capanno illuminato dalle torce tricolore ed ha sottolineato la costante presenza dei giovani alle 137 iniziative promosse, per il 150°, a Ravenna. La nostra è risultata una delle prime città italiane per coinvolgimento della popolazione e valorizzazione dello spirito patriottico e unitario.



Fiaccolata al Capanno per capodanno 2011



ANNULLO FILATELICO 2012

Per l'annullo filatelico, l'Ufficio delle Poste Italiane sarà presente al Capanno Garibaldi il giorno giovedì 2 giugno, dalle ore 9 alle 12. La Società del Capanno metterà a disposizione cartoline ricordo sul 130° dalla propria fondazione, su cui apporre lo speciale timbro. Il primo statuto della Società venne approvato il 21 ottobre 1882, anche se i preparativi di Lodovico De Lorenzi e Primo Uccellini risalgono al loro incontro nella Locanda dell'Unione del 15 giugno 1881.

ROMA O MORTE!

29 AGOSTO 1862, L'EPISODIO DI ASPROMONTE

Ricorre quest'anno il 150° anniversario dello scontro fra garibaldini ed esercito regio nell'impervio Aspromonte, episodio poco conosciuto o raccontato nei libri, ma famoso per il ferimento di Giuseppe Garibaldi che tanto sdegno suscitò in Italia e all'Estero. Un'impresa che doveva costituire il completamento dell'unificazione italiana col Lazio e il Veneto e che con Roma Capitale era il sogno patriottico di Garibaldi e dei suoi uomini.

Garibaldi, fuorviato da vaghe considerazioni sulla condotta del governo sabauda guidato da Urbano Rattazzi che all'inizio non impedì sul nascere l'impresa garibaldina, confidava in una confluenza di forze con lo stesso esercito Regio. Il tentativo, per l'Eroe, non era che la continuazione dell'impresa dei Mille fermata dopo l'incontro di Teano e che recava ancora scritto sulle bandiere il motto "Italia e Vittorio Emanuele".

La spedizione fu un errore tattico di Garibaldi che non valutò le implicazioni internazionali con la Francia che proteggeva il Pontefice. Un'azione la sua, che poteva mettere a repentaglio la stabilità del Governo ed anche le istituzioni in una regione (il meridione) percorsa da disordini, rivolte e brigantaggio. Le occasioni per fermare Garibaldi non erano mancate, ma ciò non avvenne. Tanti amici,

da Francesco Crispi ai suoi generali di tante battaglie, Medici, Bixio, Cosenz, Sirtori, non vollero seguirlo e fecero di tutto per indurlo a desistere dall'avventura.

A Torino il Governo di Rattazzi decise di fermare la spedizione che rischiava di avere ripercussioni negative con la Francia. Venne lanciato un proclama che esortava la popolazione a non seguire Garibaldi e il Contrammiraglio Albini mise a disposizione di Garibaldi una pirofregata per condurlo dove voleva purchè desistesse dall'azione. Garibaldi era convinto che si trattasse di una messa in scena a beneficio degli Stati europei, come era accaduto anche nel 1860.

Il Generale Enrico Cialdini fu incaricato di fermare la spedizione con i severi ordini impartiti al Colonnello Emilio Pallavicini, che dopo lo scontro sarà ricompensato con un avanzamento di grado e la medaglia d'oro data al Tenente Luigi Ferrari, che si prese il merito di aver ferito il Generale (che in realtà fu colpito da un colpo di rimbalzo che poteva aver sparato qualsiasi soldato!). Per ironia della sorte anche il Ferrari rimase ferito ad un piede, che gli venne poi amputato!

Garibaldi giunse in Sicilia il 27 giugno accolto calorosamente

dal popolo siciliano. Gli inviti del Governo alle autorità locali di fermare Garibaldi ed impedire la marcia, non vennero presi in considerazione. Nei giorni seguenti girò per tutta la Sicilia ritornando sui luoghi della spedizione del 1860 e a Marsala venne lanciata la faticosa frase "Roma o Morte!". In breve venne messo a punto il piano dell'impresa, i volontari disposti a seguirlo erano quasi quattromila, l'obiettivo era liberare Roma dal dominio papalino.

I volontari partirono da Palermo con il sostegno di tutta la popolazione, ovunque vennero accolti trionfalmente, costringendo le truppe regie a desistere da interventi di contrasto.

Venne imposto il blocco navale per impedire l'attraversamento dello stretto. Al Generale Cialdini, notoriamente

ostile a Garibaldi, fu affidato il comando delle forze di terra. Il giorno 24 nel porto di Catania entrarono due piroscafi, una cinquantina di garibaldini se ne impossessarono per imbarcarvi circa tremila uomini. Molti altri rimasero a terra. Nel porto erano presenti due fregate della Regia Marina, *Duca di Genova* e *Maria Adelaide*, che però si disinteressarono dell'arrembaggio, anche se con i loro potenti cannoni avrebbero potuto fermare l'uscita delle navi cariche di volontari che a notte fonda lasciarono indisturbati Catania verso la Calabria.

Saputo della partenza, Cialdini impartì l'ordine di fermarli: "... *Inseguirlo senza dargli mai posa...attaccarlo e distruggerlo...*".

All'alba del 25 agosto, nonostante il pattugliamento dell'Ammiraglio Albini, le due navi sbarcarono i garibaldini nei pressi di Mérito Porto Salvo.

Dopo lo sbarco, mentre erano in marcia sulla costa, nei pressi di Reggio furono presi a fucilate ed anche a cannonate da una nave militare. Garibaldi decise di non entrare a Reggio per evitare combattimenti coi soldati e deviò la marcia verso l'impervio Aspromonte. Dopo quattro giorni di dura marcia, la sera del 28 agosto, ormai allo sbando, i garibaldini si accamparono in uno pianoro dell'Aspromonte.

Garibaldi, col suo spirito patriottico, era sempre convinto di non sparare un colpo ...*non vi sarà guerra civile, perché il Governo non la vuole e si fanno tali apparati unicamente per far credere alla diplomazia europea che non vi è niuna intelligenza fra me e il Re...* Di tutt'altro avviso e



intenzioni era Cialdini che lanciò all'attacco dei garibaldini il colonnello Pallavicini con 2.500 uomini. Il corpo dei garibaldini era stanco, sfiduciato ed anche affamato. ...nessuno ci dava da mangiare... trovarono solo patate sradicate dal terreno. Riuscirono ad acquistare qualche capo di bestiame, un po' di viveri giunsero da S. Eufemia, distribuiti fra i circa 1500 volontari rimasti.

Garibaldi ormai era sfiduciato e pur non volendosi scontrare con i regi, sistemò l'accampamento in posizione di difesa, ma con l'ordine di non sparare. Nel pomeriggio del 29 agosto 1862 i due schieramenti si fronteggiavano. Garibaldi sperava in un abbraccio fra soldati e volontari, ma alle 17,20 i bersaglieri spararono in direzione dei garibaldini che furono costretti a rispondere al fuoco. La scaramuccia durò una ventina di minuti finché Garibaldi riuscì a fermare la sparatoria, ma in questo frangente rimase ferito al malleolo del piede destro ed alla coscia sinistra. Garibaldi fu soccorso da Enrico Cairoli e Francesco Nullo con il Dott. Albanese che si precipitò a praticargli le prime cure.

I regi, con tono arrogante, ordinarono la resa finché giunse il colonnello Pallavicini che con deferenza e rispetto disse a Garibaldi che non c'era alternativa alla resa.

Il bilancio dello scontro fu di 7 morti e 20 feriti fra i volontari e di 5 morti e 25 feriti fra i soldati regi. La stampa governativa, per far risaltare la vittoria su Garibaldi, descrisse la scaramuccia come un furioso combattimento con attacchi alla baionetta!

La richiesta di Garibaldi affinché i suoi uomini venissero liberati non vennero accolte. I volontari furono trattati da prigionieri di guerra e inviati nelle varie fortezze piemontesi adattate a prigionieri. Sette di questi (catturati a Fantina di Messina), furono dichiarati disertori e fucilati senza processo per ordine del maggiore De Villata, poi promosso a tenente colonnello.

Garibaldi, ferito, venne trasportato, per dieci chilometri, con una barella improvvisata. Verso le ore 14,00 del 30 agosto il generale venne imbarcato dalla spiaggia di Marina Grande di Scilla, a bordo del *Duca di Genova* (la fregata che era nel porto di Catania!).

Mentre Cialdini pensava di assaporare il trionfo per il successo dell'azione contro Garibaldi, e il Generale Fanti aveva l'ardire di chiederne il trattamento riservato ai disertori, la fucilazione, la ferita inferta all'Eroe ne accrebbe ampiamente la popolarità.

Garibaldi venne rinchiuso nella fortezza di Varignano a La Spezia. Dai medici vennero avanzate proteste per la *inumana detenzione*, mancando all'infermo tutto il necessario, persino la biancheria. La detenzione scosse l'opinione pubblica italiana e da tutta Europa giunsero attestati di solidarietà. Davanti alla fortezza di Varignano si radunò una folla per conoscere le condizioni del generale. La prigionia di Garibaldi - per il Governo sabauda - divenne scomoda. I migliori medici si recarono alla prigione per valutare se il proiettile si trovava ancora all'interno della ferita, ma la diagnosi restò incerta.

Il 5 ottobre 1862, per salvare capra e cavoli ed uscire dal ginepraio delle critiche, Vittorio Emanuele, concesse l'amnistia ad esclusione dei disertori.

Il 23 novembre, all'*Albergo delle tre Donzelle* di Pisa, dopo mesi di tormenti e dolori, il Dott. Ferdinando Zannetti (nativo di Galeata, Forlì), con una pinzetta dentata riesci

ad estrarre dal piede destro di Garibaldi i resti deformati di una palla di carabina.

Garibaldi rimase immobile ancora qualche mese. Solo il 14 giugno 1863, venne annunciata la sua completa guarigione delle ferite che ebbero modo di far riflettere l'opinione pubblica sulle divergenze i Savoia e il Generale.

Maurizio Mari

Notizie tratte dal libro "Roma o Morte - Garibaldi e il tragico episodio d'Aspromonte" di Leandro Mais e Bruno Zappone - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico - Roma 2009

Rievocazione della trafila Garibaldina

Per iniziativa della Società Canottieri di Ravenna, domenica 21 agosto 2011, si è svolta la rievocazione della "Trafila Garibaldina" con la partecipazione di due gruppi di vogatori: uno ferrarese ed uno ravennate. Due imbarcazioni da quattro vogatori con timoniere - tipo "coastal rowing", sono partite rispettivamente da Comacchio e da Cesenatico per ritrovarsi poi a Ravenna e da lì raggiungere il capanno Garibaldino. Il percorso è stato diviso in due parti:

- 1) Nel Canale di Comacchio e nel Porto di Cesenatico poi in mare da Comacchio e da Cesenatico fino al Porto di Ravenna;
- 2) Nel Porto e nella Valle di Ravenna.

Per saperne di più: <http://urlin.it/2d6dc>.



Trafila: l'arrivo degli equipaggi al Capanno Garibaldi



2 GIUGNO - Numero Unico
Società Conservatrice
del Capanno Garibaldi
via Diaz 23, Ravenna.
Tel. 0544 212006
Fax. 0544 242049
Email: info@capannogaribaldi.ra.it
Site: www.capannogaribaldi.ra.it

Redazione: *Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaioli*
Proprietà: Società Conservatrice Capanno Garibaldi